

**Convegno "Il patrimonio documentario della Chiesa di Lucca. Prospettive di  
ricerca ". Lucca, Palazzo arcivescovile, 14-15 novembre 2008**

Porto ai presenti i saluti del Soprintendente Archivistico per la Toscana, dott. Antonio Dentoni Litta, che auspica un ampio e meritato successo all'iniziativa.

Porgo anch'io i miei saluti ai partecipanti, e quale responsabile del settore "Archivi degli Enti di Culto" della Soprintendenza Archivistica vorrei dire alcune parole. Molte delle relazioni in programma nelle giornate di oggi e di domani sono il frutto di ricerche effettuate sui fondi archivistici, ma per poter consultare i documenti utili per raggiungere l'obbiettivo prefissato sono necessari, anzi indispensabili, tre requisiti:

1. l'apertura dell'archivio alla consultazione;
2. l'esistenza di strumenti di corredo che consentano di conoscere ciò che è presente in archivio;
3. le buone condizioni di conservazione del supporto cartaceo o pergameneo o quanto meno il loro non eccessivo degrado.

Per quanto concerne l'archivio diocesano di Lucca, gli sforzi per raggiungere tali requisiti sono stati portati avanti, e continuano tuttora, grazie all'impegno congiunto di Curia, Stato, Enti pubblici, Fondazioni bancarie e privati.

La vastità e l'eccezionale importanza di tale archivio -per quanti non lo conoscessero basti pensare che esso conserva 13.000 pergamene a partire dall'anno 685 ed oltre 20.000 unità dagli inizi del XIII secolo, solo per parlare dei 25 fondi ad oggi identificati- era già nota all'allora Sovrintendente agli Archivi Giulio Prunai, che nel 1968 otteneva dal Ministero dell'Interno (da cui dipendevano a quel tempo gli Istituti Archivistici) un finanziamento di 2.000.000 di lire per l'acquisto di scaffalature.

E se l'apertura agli studiosi era garantita grazie al contributo di volontari molto disponibili e solleciti, nonostante il lavoro dell'allora archivista, mons. Ghilarducci, e dei suoi collaboratori, continuavano ad esistere pochi strumenti di corredo, quali registri di pergamene, repertori ed inventari settecenteschi, in parte ormai obsoleti e limitati all'archivio arcivescovile e all'archivio capitolare; era dunque sempre più avvertita l'esigenza di conoscere l'esatta composizione e consistenza dei fondi diversi da quelli già noti, per poterli mettere a disposizione degli studiosi, divenuti con gli anni sempre più numerosi. Così nella seconda metà degli anni '90 del Novecento la Soprintendenza

Archivistica proponeva a mons. Ghilarducci un progetto ambizioso: predisporre, su supporto informatico, una guida di tutti i fondi conservati nel palazzo arcivescovile. Tale progetto, superata la titubanza iniziale, ha preso avvio grazie ad un contributo statale di 15.000.000 di lire stanziati nel 2000 e nel 2001, cifra supportata e sostenuta, per gli anni successivi, dalla Curia e dall'Amministrazione provinciale di Lucca, a cui naturalmente vanno i nostri più calorosi ringraziamenti. Dopo un periodo di sospensione, durante il quale sono comunque stati inventariati alcuni fondi, quali quello della Compagnia della SS. Trinità, del Decanato di S. Michele in Foro, della Mensa Vescovile e di Enti religiosi soppressi (domanio, commissione ecclesiastica), si è ripreso il lavoro di censimento. Sono stati quindi recentemente riuniti il fondo del Tribunale Ecclesiastico, sia Civile sia Criminale, precedentemente dislocato in 4 stanze, e quelli della Cancelleria e delle parrocchie a suo tempo depositate in Curia, e si sta alacremente lavorando sulla documentazione conservata nella soffitta. Negli ultimi anni è stato poi portato avanti il progetto di digitalizzazione e schedatura delle 366 pergamene appartenenti alla Collezione Martini. La Curia ha inoltre affidato alla Cooperativa Hyperborea l'apertura dell'archivio - in ciò sempre coadiuvata da volontari e la consulenza agli studiosi. Mi preme qui sottolineare con quanta passione e professionalità hanno lavorato e stiano lavorando gli operatori di tale Cooperativa, già impegnata nei precedenti progetti.

Per quanto concerne il restauro del materiale a vario titolo danneggiato, tra il 1986 ed il 1989, nell'ambito di un'intesa Stato Regione (L.145/92), sono state restaurate, a fronte di una spesa di 40.000.000 di lire una pergamena e 18 unità dell'archivio capitolare appartenenti alla serie LL, costituita dai protocolli notarili, frequentemente oggetto di consultazione ma gravemente deteriorati. E grazie ad un finanziamento ministeriale triennale di complessivi 18.000 euro, pervenuto a seguito della richiesta della SAT, tra il 2005 ed il 2007 è stato possibile restaurare le ultime 18 unità danneggiate di tale serie. Ancora molte unità documentarie e numerose pergamene necessiterebbero di un restauro, in primis alcune delle consultatissime filze delle Visite Pastorali, per cui -ve lo anticipo oggi- la Soprintendenza chiederà un finanziamento al Ministero per il prossimo triennio.

Se l'archivio diocesano è di gran lunga il più cospicuo per mole ed importanza, sul territorio lucchese si trova altra documentazione di grande interesse per ricostruire le vicende di storia e di storia locale: oltre agli archivi di parrocchie, di confraternite e di congregazioni e ordini religiosi, penso all'archivio del Seminario arcivescovile, che

conserva materiale documentario a partire dal 1572, anno della sua fondazione. Attualmente in ordinamento, speriamo di poterlo mettere quanto prima a disposizione degli studiosi e darne la visibilità che gli è a pieno merito dovuta.

Per concludere, mi sembra di poter dire, senza paura di essere smentita, che in questi ultimi vent'anni molto è stato fatto per rendere fruibile e valorizzare il patrimonio archivistico ecclesiastico lucchese; certo, molto resta da fare, sia all'interno dell'archivio diocesano sia sul territorio, ma noi non ci scoraggiamo e siamo convinti che, collaborando tutti insieme, Curia e Soprintendenza Archivistica, enti pubblici e privati, riusciremo a portare avanti ed a concludere ancora tanti progetti che andranno a vantaggio di tutta la comunità degli studiosi, che auspichiamo sempre più numerosi, e di tutta la collettività.

Gabriela Todros

Soprintendenza Archivistica per la Toscana